



Camogli. Festival della Comunicazione: alla Remotti “Da Warhol a Internet” (4)

10 set 2014

La Fondazione Pier Luigi e Natalina Remotti partecipa al Festival della Comunicazione di Camogli (12, 13, 14 settembre Via Castagneto, 7) ospitando alcuni eventi e una selezione di opere d'arte contemporanea provenienti dalla Collezione Remotti. Inaugurazione venerdì 12 settembre alle 11; orario di apertura durante il Festival: 11-20; settembre: sabato e domenica 17-20; ottobre: venerdì 10-13 e sabato 17-20. Info: www.fondazioneRemotti.it

La mostra, Da Warhol a Internet, a cura di Francesca Pasini, prende lo spunto dalla famosa frase di Andy Warhol “tutti hanno diritto a 5 minuti di notorietà” per tracciare un racconto di immagini che negli ultimi decenni hanno segnato lo spirito del tempo.



Il rapporto con la comunicazione è preveggenete e sincronico con i cambiamenti in atto. Si parte da Andy Warhol, Campbell's Soup (1965), al quale risponde Roy Lichtenstein, Sweet Dream Baby (1965), uno dei suoi fumetti ingigantiti a livello di “quadro”. Due simboli della Pop Art che hanno influenzato il modo di guardare e dialogare, al quale si intreccia il dipinto di Franco Angeli, Half Dollar, 1979, che ironicamente/criticamente ne ritrae l'aquila imperiale dimezzata e iscritta in oro su fondo nero. Ma il punto di svolta del genio del secolo scorso, Andy Warhol, sono i ritratti dove dentro la notorietà emergono dramma e contraddizione. Il simbolo in assoluto è Marilyn Monroe, alla Fondazione Remotti è esposta una rara edizione dipinta acrilico su tela, invece che serigrafata (1985), ma anche il Self Portrait (1985), che Warhol realizzò a Napoli in occasione della mostra alla Galleria Lucio Amelio. L'immagine di sè appare regolarmente nella storia

Levantenews.it
11 settembre 2014

Pagina 2 di 3

dell'arte e segnala il movimento dell'identità: da un lato Urs Luthi con una sequenza del 1974, *Tell me who stole your smile*, mette in primo piano la sua omosessualità; dall'altro la foto a colori *Tarzan e Jane*, 1993 di Maurizio Cattelan sottolinea l'impatto dei media nella rappresentazione soggettiva. Mentre Emilio Isgrò, *Libro* (1997), mette in evidenza la necessità di ridurre il protagonismo di accettare la cancellazione, che lui stesso applica al testo.



Roy Lichtenstein

La fotografia racconta il mondo e affonda lo sguardo tra visione e comunicazione. Il grande maestro Luigi Ghirri, sovrappone a una mappa stradale e delle foto, *Modena* (1979), mentre Sol Le Witt, *Photo of Florence without the River Arno*, 2003, incide la superficie e toglie il fiume. Hans Op De Beeck, ibrida paesaggi e architetture con silenzi e colori non naturali, *On the Road* (1996); Olivo Barbieri ritrae le metropoli internazionali avvolgendole di un "vapore", che è simbolo della distanza e forse del sogno di conoscenza, *Pechino* (1996). Francesco Jodice ritrae *Buenos Aires* (2001), come fosse un collage. In primo piano una grande cassa di materiali tecnici da eliminare, sui quali campeggia la pubblicità di abbonamento a Internet a poco prezzo. Tutte spie dell'attuale rapporto tra abitare, inventare, comunicare.

All'interno di questo viaggio tra le immagini si inseriscono la bandiera dipinta di Costa Vece, *Made in Lybia*, 2005 e la scultura di Jonathan Monk, *The Moment Before You realise You are Not Lost*, 2003: un disco di specchio circolare sospeso, che l'aria e la temperatura fa ruotare. E' immediato cogliere il proprio sguardo e successivamente perderlo. Una condizione che attraversa la comunicazione mediatica, affettiva, culturale.

RASSEGNA STAMPA

Levantenews.it
11 settembre 2014



Pagina 3 di 3

